

**SELVA
DI ESPERIENZA
NELLA QUALE**

Si sentono mille, e tanti Prouerbi,
prouati, & esperimentati da
nostri Antichi.

Tirau per via d' Alfabeto da
Giulio Cesare Croce



In Bologna, per Bartolomeo Cochi,
al Pozzo rosso. 1618.

Con licenza de' Superiori.



61



Acqua, Donna, e foco, per tutto si fan dar loco.
 Alle belle historie, e le brutte figure.
Ala di Cappone, e groppa di Castrone.
 Anche la Volpe non volea cerisfe.
Audaces fortuna iuuat.
A tal'hora venghi la tempesta.
A S. Luca, chi non hà seminato si spilucca.
A ogni Santi, si calciano i fanti.
A S. Martino, si calcia il grande, e'l picciolino.
A S. Benedetto, la Rondine su'l retro.
A S. Agata, la terra fiata.
A chi la tocca, Dio la benedica.
Al buon Soldà, ogn'arma si confà.
Amà chi, t'ama, e chi non t'ama lascia.
Afino mio valente, porta la soma, e non la fente.
Affai fà chi fà, quando fà quel che può, e quel che sa.
A sètir'vna càpana, e nò fennir l'altra, mal si può giudicare.

Bella botta non ammazzo mai vccello.
Ben vā la Capra zoppa, fin che nel Lupo ella s'insop.
Balzan da vn, no'l darā ni ffun.
Balzan da trè, caual da Rè.
Balzan da quattro, caual da matto.
Baldezza di passion, cappel di matto.
Bruma, tutte le pezze gruma.
Buon vino, cartiua testa.
Buon vino, fauola lunga.
Buon foco, e buon vin, mi scalda il mio camin.
Ben venga Maggio.
Beneueneritis si portatis, si non portatis beneueneritis,
 sed non tantum.
Bon di, e vn Bò.
Bona dies de curie.
Bon di Checca.
Bologna grassa, Padoua la passa.

Buon

Buon vino, fà buon'aceto.
Butta la Scardoua, per pigliar il Luzzo.
Barre il cesto, rēsta il manico.
Buena fè no es mutable, dice il Spagnuolo.
Bocca ferrata, Mosca non v'entra.
Buon Pauarò, e cartiua Oca.
Buone parole, e tristi fatti, ingannano i faui, e i maui.
Batti il buono ei migliora, batti il tristo ei peggiora.
Bandiera vecchia, honor di Capitano.
Buon prò ti faccia, come fà l'erba ai Cani.
Barbiero giouane, e Medico vecchio.
Buona guardia, schifa ria fortuna.
Basta vn sol matto per casa.
Bel Cauallò non morire, che l'erba fresca hà da venire.
Ben faremo, e ben diremo, mal vā la barca senza remo.
Bocca di Porcello, schieaa d'Asinello, e orecchie di Mercà.
Barba chiara, e pan spesso.
Buora tre di dura, s'ella vā di trotto, la ne dura più d'otto.

Chi tardo arriua, mal'alloggia.
Chi tien dietro al Rospo, ei lo mena nel bosco.
Chi viue in Corte, muore all'Hospitale.
Chi si lascia guidar'al Cieco, vā a cader nella fossa seco.
Chi fà mercantia, e non la conofce, si croua con le mani piene di Mosche.
Chi Afino caccia, e chi femina mena, non esce mai d'affim fanno, nè di pena.
Chi paga debito, fà capitale.
Chi due Lepri caccia, vna perde, e l'altra lascia.
Chi tutto vuole, di rabbia muore.
Chi troppo abbraccia, nulla stringe.
Chi hà vn sol Porco lo fà grasso, chi hà vn sol figlio lo fà chi vna vna.
Chi non si misura, non gli dura.
Chi bene, e mal nò può soffrire, a grad'honor nò può fà.

A 3

Chi



Acqua, Donna, e foco, per tutto si fan dar loco.
Alle belle historie, e le brutte figure.
Ala di Cappone, e groppa di Catrone.
Anche la Volpe non volea ceriese.
Audaces fortuna iuuat.
A tal' hora venghi la tempesta.
A S. Luca, chi non ha feminato si spilucca.
A ogni Santi, si calciano i fanti.
A S. Martino, si calcia il grande, e'l picciolino.
A S. Benedetto, la Rondine su'l tetto.
A S. Agata, la terra fiata.
A chi la tocca, Dio la benedica.
Al buon Solda, ogn'arma si confa.
Ama chi t'ama, e chi non t'ama lassa.
Afino mio valente, porta la soma, e non la sente.
Affai fa chi fa, quando fa quel che può, e quel che sa.
A setir' vna capana, e nò sentir l'altra, mal si può giudicare.

Bella botta non ammazzo mai vcello.
Ben va la Capra zoppa, fin che nel Lupo ella s'insop.
Balzan da vn, no'l darà missun.
Balzan da tre, caual da Rè.
Balzan da quattro, caual da matto.
Baldezza di passion, cappel di matto.
Bruma, tutte le pezze gruma.
Buon vino, cattiva testa.
Buon vino, fauola lunga.
Buon foco, e buon vin, mi scalda il mio camin.
Ben venga Maggio.
Beneueritis si portatis, si non portatis beneueritis
sed non tantum.
Bon di, e vn Bò.
Bona dies de curie.
Bon di Checca.
Bologna grassa, Padoua la passai.
Buon

Buon vino, fa buon acetò.
Butta la Scardoua, per pigliar il Luzzo.
Barte il cestò, resta il manico.
Buena fe no es mutable, dice il Spagnuolo.
Bocca ferrata, Mosca non v'entra.
Buon Pauaro, e cattiva Oca.
Buone parole, e tristi fatti, ingannano i faui, e i maui.
Batti il buono ei migliora, batti il tristo ei peggiora.
Bandiera vecchia, honor di Capitano.
Buon prò ti faccia, come fa l'erba ai Cani.
Barbiero giouane, e Medico vecchio.
Buona guardia, schifaria fortuna.
Basta vn sol matto per casa.
Bel Cauallò non morire, che l'erba fresca ha da venire.
Ben faremo, e ben diremo, mal va la barca senza remo.
Bocca di Porcello, schiena d'Asinello, e orecchie di Merca.
Barba chiara, e pan spesso.
Buora tre di dura, s'ella va di trotto, la ne dura più d'otto.

Chi tardo arriva, mal alloggia.
Chi tien dietro al Rospo, ei lo mena nel bosco.
Chi viue in Corte, muore all'Hospitale.
Chi si lascia guidar al Cieco, va a cadere nella fossa seco.
Chi fa mercantia, e non la conosce, si crozza con le mani
e prene di Mosche.
Chi Afino caccia, e chi femina mena, non esce mai d'af-
im fanno, nè di pena.
Chi paga debito, fa capitale.
Chi due Lepri caccia, vna perde, e l'altra lascia.
Chi tutto vuole, di rabbia muore.
Chi troppo abbraccia, nulla stringe.
Chi ha vn sol Porco lo fa grasso, chi ha vn sol figlio lo fa
Chi va piano, va sano.
Chi non si misura, non gli dura.
Chi bene, e mal nò può soffrire, a grad' honor nò può fare.

Chi laua il capo all'Asino, perde il sapone.
Chi predica in diferto, perde il sermone.
Chi balla senza suon, ò gli è matto, ò gli è buffon.
Chi cucina frasche, la minestra sà di fumo.
Chi tutto mangia, tutto caca.
Chi v' à dormir con li cani, si leua con le pulici.
Chi fà i fatti suoi, non s'imbratta le mani.
Chi mal trà, ben paga.
Chi hà ben'vn dì, non hà mal tutto l'anno.
Chi ben ferra, ben'apre.
Chi ben ferra, non vuol guerra.
Chi v' à alla guèrra, mangia male, e dorme in terra.
Chi fugge Maggio, non fugge Calende. (il mantello.
Chi hà per còpagno il Lupo, bisogna portar' il Cane sotto
Chi di paglia fuoco fà, piglia fumo, & altro non hà.
Chi serue al fante piccolo, perde il beneficio.
Chi non fà non falla.
Chi non può battere il cauallo, batte la fella.
Chi v' à sano, e torna sano, hà fatto buon viaggio.
Chi non hà ceruello, habbi gambe.
Chi la fà l'aspetta.
Chi non v' à vn forno, v' à all'altro.
Chi prima v' à al molino, macina.
Chi v' à in letto senza cena, tutta notte si dimena.
Chi hà danari, e capparì, è fornito per tutta Quaresima.
Carne fà carne, e pesce fà vesce. (fà arrossire.
Chi mi vuol male mi fà imbianchire, chi mi vuol bene mi
Chi di venti non sà, di trèta non fà, e di quaranta non hà,
mai più saprà, farà, nè hauerà.
Chi di Gallina nasce, conuien che raspe.
Chi viue 2 minuto, fà le spese a' figliuoli d'altri.
Chi nò hà moglie ben la pasce, chi nò hà figli ben li batte.
Chi dell'altrui si veste, presto si spoglia.
Chi gioca di piedi, paga di borsa.
Chi se ne calera, non se ne veste.

Chi

Chi prende moglie, prende doglie.
Chi non crede esser matto, è matto spacciato.
Chi non si misura, vien misurato. (za.
Chi nò si gouerna ben'vn'anno, ne stà cinque sez'allegrez.
Chi hà tempo, non aspetti tempo.
Chi perde, si gratta.
Chi vuol star bene vna settimana, si laui il capo.
Chi vuol star bene vn mese, ammazzi il porco.
Chi vuol star benè vn'anno, pigli moglie.
Chi vuol star bene sempre, si facci Dottore.
Chi hà denti, non hà pane.
Chi hà pane, non hà denti.
Chi non nauica, non sà che sia la morte.
Chi mal nauica, mal'arriua.
Chi perde piacere per piacere, non perde nulla.
Chi non sà seruire, non sà comandare.
Chi non hà visazzo, non vadi in palazzo.
Chi paga inanzi tratto, hà il lauoriero mal fatto.
Chi si loda, s'imbroda.
Chi serue al comun, non serue à nissun.
Chi festeggia, carneggia.
Chi compra caro, e vende in credenza, consuma il core,
e perde la semenza.
Chi piglia vn Leone in assenza, teme v' zoppo in p'senza.
Chi fà contrabando, guadagna non sò quando.
Chi non sà scorticare, guasta la pelle.
Chi hà buona lancia, la prouì al nauo.
Chi è in diferto, è in sospetto.
Chi hà vn sol'occhio, spesso se'l frega.
Chi hà vn sol'occhio in terra d'Orbi, è signore.
Ch'impresa, tempesta.
Chi scampa, si vede.
Chi fà conto senza l'hoste, lo fà due volte.
Chi pratica con il lupo, impara urlare.
Chi pratica con il zoppo, conuien che zoppichi.

A 4

Chi



- Chi hà le prime, non vâ senza.
- Chi non può far col troppo, facci col poco.
- Chi seruitio fâ, seruitio aspetta.
- Chi tace, conferma.
- Chi dorme, non piglia pesce.
- Chi sputa contra il vento, si sputa nel viso.
- Chi troppo ride, è di natura di matto.
- Chi mai non ride, è di natura di Gatto.
- Chi beue all'orzuol, beue quanto vuol.
- Chi beue al boccale, non fa nè ben, nè male.
- Chi mangia la sumente, caca il pagliaro.
- Chi femina virtù, fama raccoglie.
- Chi pesca a canna, perde più che non guadagna.
- Chi hà vn vitio per natura, sia alla fossa dura.
- Chi maneggia miele, si lecca le dita.
- Chi hà pane, e vino, vâ sicuro a dormire.
- Chi vâ di notte, hà delle botte.
- Chi hà d'andar vada, che acqua non è spada.
- Chi fâ vna casa in piazza, ò è troppo alta, ò troppo bassa.
- Chi è a coperto, quando pioue, ben'è pazzo s'ci si moue.
- Chi fâ le pignatte, le può rompere.
- Chi di Gatta nasce, conuien che pigli Topi.
- Chi Pecora si fâ, il Lupo la mangia.
- Chi mette all'Asino la sella, la cinghia vâ per terra.
- Chi dura, la vince.
- Chi dorme d'Agosto, dorme a suo costo.
- Chi taglia il Melone, lo paga.
- Chi veste vn Toccarello, ei pare vn Fantarello.
- Chi non s'arrischia, non guadagna.
- Chi non si fida, non vien'ingannato.
- Chi hà il mal vicino, hà il mal mattino.
- Chi ti fâ più carezze, che non suole, ò t'hà ingannato, ò che ingannar ti vuole.
- Chi vuol tener la casa monda, non tégli Pollo, nè Colôba.
- Chi hà vna sol braga, spesso la laua.

Chi

- Chi hà tempo, hà vita.
- Chi vuol arricchirsi in vn'anno, vien'impiccato in sei mesi.
- Chi ben dona caro vende, se villan non è chi prende.
- Chi ben fâ fuoco, fâ ben brigata.
- Chi ben cena, ben dorme.
- Chi non fâ come l'Oca, la sua vita è breue, e poca.
- Chi t'inganna vna volta, non te ne fidar più.
- Chi ben viue, ben muore.
- Chi tol molgier, tol pensiero.
- Chi hà de' zocchi, può far delle stelle.
- Chi fila grosso, si vuol maritar tosto.
- Chi fila sottile, si marita d'Aprile.
- Chi ti vede di di, non ti cerca di notte.
- Chi vuol dir mal d'altrui, prima pensi di lui.
- Chi fâ quel che non deue, gl'intenuien quel che nò crede.
- Chi si marita in furia, stenta adagio.
- Chi mal'intende, peggio risponde.
- Chi serue l'Asino, non coglie altro, che calci, e perti.
- Chi va si lecca, chi sta si lecca.
- Chi vfa il matto alle perliche, non se gli può cauare se non con le perliche.
- Chi vuol vada, chi non vuol manda.
- Chi vna volta è scottato, soffia sul forato.
- Chi vâ a nozze, e non è invitato, ò hà dell'ossa, ò è bastonato.
- Chi cerca, troua.
- Chi hà beuuto il Mare, può ancora bere il Pò.
- Chi non sâ tacere, non sâ godere.
- Chi ben siede, mal pensa.
- Chi perde, pecca.
- Chi mal balla, ben solazza.
- Chi piscia sotto la neue, forz'è ch'ella si scopra.
- Chi non hà nulla, nulla non perde.
- Chi non hà del suo, hà bisogno di quel d'altri.
- Chi cerca briga, spesso la troua.

Chi



Chi cerca il male, habbi anco il mal'anno.
Chi mal pensa, mal dispenfa.
Chi viue à speranza, fà la fresca danza.
Chi ti loda in presenza, ti biasma in assenza.
Chi ti lecca dinanzi, ti morde di dietro.
Chi non hà Buoi, che fian suoi, non può arare in Lunedì.
Chi nasce pazzo, non guarisce mai.
Chi più n'hà, più n'imbratta.
Chi troppo parla, spesso falla.
Chi fà l'altrui mestiero, fà la zuppa nel carniero.
Chi è stato al corpo, sà del morto.
Chi guarda ogni penna, non fà mai letto.
Chi hà poca vergogna, tutto il mondo è suo.
Chi hà bocca, vuol mangiare.
Chi non vi può stare se ne vada, disse il Riccio alla Serpe.
Chi mala man non prende, canton di casa rende.
Chi hà bisogno del fuoco, porga il deto.
Chi hà paura di brutto volto, non vadi in beccaria.
Chi mangia le candele, caca i stoppini.
Chi ben pappa, ben cacca.
Chi non vuol ballare, non entri in ballo.
Chi non v'è non v'entri, e chi v'è non si penti.
Chi fà come può, non fà mai à suo modo.
Chi mangia à gulto d'altri, mai nulla gli fà pro.
Chi scampa vn punto, ne scampa cento.
Chi altrui caccia, per se non posa.
Chi si contenta, gode.
Chi hà manco ragione, grida più forte.
Chi hà da dar, domanda.
Chi manco può, paga il Bò.
Chi troppo s'affotuglia, à mezo si scanezza.
Chi la tra da vn capo, la manca dall'altro.
Chi canta il Venere, piange la Domenica.
Chi è bello, non è in tutto ponero.
Chi non sa fare i fatti suoi, manco saprà fare quei d'altri.

Chi

Chi ama il brocco, ama il zocco.
Chi va à casa, non fugge.
Chi lauora da beffe, itenta da douero.
Chi biasma altrui, se stesso condanna.
Chi hà amaro in bocca, non può sputar dolce.
Chi hà molti amici, ne proua pochi.
Chi va al molino, forz'è che s'infarini.
Chi fà ben'al Villano, può dir cacarsi in mano.
Chi hà il mal dente, hà il mal parente. (ritroua.
Chi lassa la via vecchia p la noua, spesso volte nel fango si
Chi può aspettare, mangia i Tordi à dui quattrini l'vno.
Chi spazza la Piazza, il rusco è suo.
Chi filò, hebbe vna camicia.
Chi non filò, n'hebbe dua.
Chi hà sosperto, vadi à letto.
Chi maneggia, non brameggia.
Chi biasma, vuol comprare.
Chi più spinge, manco caca.
Chi fabrica di sopra, vuole affittar da basso.
Chi non vi vè non vi cacca, e chi cacca non si leua netto.
Chi ha il lupo in bocca, l'hà sù la coppa.
Chi fè sei, fè sette.
Chi vuol pigliar del pesce, bisogna che si bagni.
Chi più fa mena, la puzza più.
Chi merda manda, merda aspetta.
Chi hà ventura, chi venturazza.
Chi hà d'hauer ventura, non occorre leuarsi à buon'ora.
Chi hà hauuto il dolce, è il douero c'habbi l'amaro.
Chi fà male, e spera in bene, il répo passa, e la morte viene.
Chi non gli gioca, mal gli lpende.
Chi non proua, non crede.
Chi sguazza in giouentù, itenta in vecchiezza.
Cosa fatta in fretta, non fù mai buona.
Castiga la Cagna, che'l Cane stara à casa.
Capra mal castigata, mal castiga Becco.

Capra



Capra vecchia ben brocca. (fredda
Can che sia stato scottato dall'acqua calda, hà paura della
Cagna frettolosa, fa i Cagnini orbi.
Can ch'abbaia, non morde.
Can vecchio, non baia indarno.
Compra compra hoggi vn catin, domani vna conca.
Can baioso, e non forzoso, guai la sua pelle.
Carne vecchia fa buon brodo.
Casa quanto capi, e possessioni quanto vedi.
Casa noua, chi non vi porta non vi trota.
Calcio di Caualla non fa male a Stallone.
Corui con Corui non si cauano mai gli occhi.
Con to spesso, & amicitia longa.
Con l'amico tuo fa patto, col parente fanne quattro.
Campo rotto, paga noua.
Con arte, e con inganno, si viue mezo l'anno.
Con inganno, e con arte, si viue l'altra parte.
Crudeltà consuma amore.
Capel di Villano, ombra dà Mosche.
Casa fatta, possession disfatta.
Caua da paglia, Caua da battaglia.
Cosa fatta per forza, non vale vna scorza.
Cera, tela, e sustagno, bella bottega, e poco guadagno.
Che colpa hà la Gatta, se la Massara è matta.
Caro mi vendi, e giusto mi misura.
Cento carra di pèseri non pagano vn quattrino di debiti.
Caua negro, ò orbo, ò pegro.
Caua dall'vnghe bianche nõ macanò mai se nõ a' bisogni.
Compar di puglia.
Corpo pasciato, anima consolata.
Citto, che l'Oca feda.

DA nouello, tutto bello.
Dispicca l'appiccato, ch'egli appiccherà poi te.
Di mal viene il Lupo, e peggio va la pelle.

Do.

Domanda all'hoste s'egli hà buon vino.
Dal detto al fatto, viè vn gran tratto.
Dal cattiu pagator, piglia paglia per laour.
Doglia di capo vuol mangiare.
Doglia di corpo vuol cacare.
Dall'otto al noue, l'acqua non si moue.
Di pur sempre di nõ, se non vuoi parer vn bò.
Doue va l'acqua, ti vuol la zappa.
Duro con duro, non fece mai buon muro.
Doglia di fianco, la pietra à campo.
Dà à quel Cane, ch'egli è rabbioso.
Dui Item fan l'huomo allegro, Item ti dò, Item ti lascio.
Dui Galli in vn pollaio stan male insieme.
Danari rifiutati non si possono spendere.
Dopo il fatto ogn'vn sa fare.
Dal sì al nõ nascono tutte le differenze.
Da stagion, tutto è bon.
Donna in trezza, Caua in carezza.
Da Natale à Pasqua, chi studia, chi lassa.
Dou'è grand'amore, v'è gran dolore.
Da Natale al Sole, da Pasqua al fuoco.
Doue son femine, e oche, parole non son poche. (vuori.
Da Corsaro à Corsaro non si guadagna altro, che i barili.
Di Can rabbioso non s'empì mai villa.
Dell'Oca, mangiane poca.
Da chi mi fido guardami Dio.
Da chi non mi fido mi guardarò ben'io.
Del cuoio d'altri si fanno le correggie larghe.
Donna mia, casa mia.
Da quell'acqua cheta, da quella ti defa.
Dormi pure, e lassa lauorar' alla fortuna.
Dio mi guardi da chi non beue.
Dio mi guardi da chi non mi guarda in viso.
Dio mi guardi da chi mi ride in bocca.
Dio mi guardi da chi mi bacìa fuor di tempo.

Da



Da S. Martino, ogni mosto è buon vino.
Doue stà vn pane, può ancor stare vna parola.
Da S. Caterina à Natale, v'è vn mese per vguale.
Di chi è la briga, se la nutriga.
Di chi è l'Asino, se'l pigli per la coda.
Danari Vecchia, che la chà bruggia.
Di giorno quando vuoi, di notte quanto puoi.
Da buono à buono, non v'è nulla di cattiuo.
Dio mi guardi da Hoste nuouo, e da Puttana vecchia.
Dammì del ti, e trattami da voi.

E

Esperto crede Ruberto.
Experientia est rerum magistra.
Errore non fa pagamento.
Egli è scoperto la coda al Fagiano.
Egli è scoperto la rafa.
E vi sono più Sparauieri, che Quaglie.
Ei vuol veder' il pelo nell'ouo.
Egli è montato in bestia.
Egli è andato à pillastrino.
Egli è andato à Bellitri.
Egli è andato à Patraffo.
Egli è andato all'erba.
Egli è andato à far dell'erba al Caua! d'Orlando.
Egli ha fatto il pane.
Egli ha tirato le calce.
Egli ha fritto i luzzetti.
Egli è andato alla Torre del fondo.
Egli è andato giù del vallo.
Egli è andato in barca.
Egli ha canato la fallilela.
Egli è cotto.
Egli ha fatto bombina.
Egli ha preso la scimìa.
Egli ha preso l'orso.

Egli

Egli è lunatico.
Egli è bizzaro.
Egli è humorista.
Egli hà chiarito il mondo.
Egli hà chiarito le partite.
Egli hà mangiato del culo del Gallo.
Egli sà da A, fino à Con.
Ei non è vn'oca.
Egli è vna figliuola mia.
Egli è vn'umor falso.
Ei non hà sale in zucca.
Egli è al peso.
Egli è vn mal gatto.
Egli è vn molcone.
Egli è vna ditte di banco.
Egli è huomo da bosco, e da riuiera.
Egli è come il Mare, che non tien di netto, nè di brutto.
Egli è huomo, che sà scozzare due oue in vn bacile.
Ei mi mena per il naso, come vn buffalo.
Egli è stato à Villa Rampina.
Ei va in Graffagnana.
Ei mi dà la fongia à i stiuali.
Ei fa di sua farina gnocchi.
Ei mangiarìa i piedi di Sausone.
Ei mangiarìa i piedi del tuon.
Ei beueria Roma, e Toma.
Ei vede di là da i monti.
Ei s'è alleuato la biscia in fetto.
Ei dormiria al par del capezzale.
Ei s'è cauato la busca dell'occhio.
Ei s'è leuato all'alba de' mosconi.
Ei fa d'ogni herba fascio.
Ei non è Rana, nè Pipistrello.
Egli hà il Mare in poppa.
Egli è vn mal bigatto.

Ei



Ei fa rider'ogn'vno, eccetto i suoi di casa.
Egli è stato, e stato, e poi l'ha fatto maschio.
Egli ha fatto la robba per fas, e nefas.
Egli ha più da fare, che i forni da Natale.
Egli è più grosso, che non è il brodo de' macheroni.
Egli ha più fretta, che non ha quei, che muoiono di notte.
Egli ha tirato il palo del vetro.
Egli ha tratto cinque, & ha leuato sei.
Egli è della gola, come vn Gatto rosso.
Egli è della gola, come Orlando della spada.
Egli è largo, come vna Gallina Padouana.
Egli è reale, come vn Cingaro.
Egli è schietto, come l'oro di copella.
Egli è doppio, come le cipolle.
Egli è dextro, come vn Gatto.
Egli è più crudo, che non fu Nerone.
Egli ha il petto a botta.
Egli è su la gamba, come vn Ceruo.
Egli è huomo da star'al mondo.
Egli è più tristo di tre Assi.
Egli ha tocco la brocca.
Egli ha tratto disdoto.
Egli è andato in oga magoga.
Egli ha accommodate l'oua nel cesto.
Egli ha canzonato in amaro.
Egli ha corso vna gran burasca.
Egli ha trouato Barbier da suo naso.
Egli ha trouato, chi gli tien' il bacile alla barba.
Egli ha trouato con chi fare i suoi.
Egli è vn'unguento da cancri.
Egli è vna calamita da bastone.
Egli è vn richiamo da pugni.
Egli ha dato de' piedi nel staro.
Egli ha mutato guardia al cast.
Egli ha hauuto marzo il gioco.

IL FINE.

12-11-1992

esemplare mutilo
della ultime Parte

